

■ Indagini



*Strage di embrioni
Sotto accusa
il centro del San Filippo*

FORNARI EVINAIA PAGINA 11

Strage di embrioni Centro sotto accusa

*«Errori causati da debolezza strutturale e organizzativa»
Gli ispettori del ministero puntano il dito sul «San Filippo»*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Grossi deficit sui controlli di funzionamento del sistema del Centro di procreazione medicalmente assistita dell'Ospedale San Filippo Neri di Roma, sono stati rilevati ieri in un'ispezione durata sette ore e mezzo, effettuata dalla commissione incaricata dal ministro della Salute, Renato Balduzzi, di indagare sulla strage di 94 embrioni verificatasi una settimana fa, insieme alla perdita di 130 ovociti e 5 campioni di liquido seminale.

«Il Centro ha un'organizzazione non ottimale, l'organigramma non è chiaro, non c'è sistema di qualità, le strutture e i controlli sulle strutture non sono adeguati e c'è un grosso deficit sui controlli di funzionamento del sistema», si legge nella relazione finale del team di esperti di altissimo livello, guidato da Eliana Porta, capo ispettore responsabile su cellule e tessuti per l'Italia, e di cui faceva parte anche Deirdre Fehily, inglese, esperta internazionale e collaboratrice della Commissione europea della sicurezza di laboratori, cellule e tessuti. Altri componenti sono Elisa Pianigiani, responsabile della Banca della cute, Azienda ospedaliera di Siena, e-

sperta in catena del freddo, e Domenico Adorno, responsabile del Centro regionale trapianti del Lazio, esperto di accreditamento, laboratori e strutture biologiche. I carabinieri del Nas hanno seguito alcuni passaggi dell'ispezione su indicazione della Procura di Roma.

«I controlli sulle apparecchiature - catena del freddo a parte, che viene controllata da Air Liquide - sono demandati al Servizio tecnico dell'Ospedale», si legge nel rapporto nel quale si rileva che «sul funzionamento del Centro ha inciso la debolezza strutturale, organizzativa e logistica». E ciò ha coinvolto anche il sistema di controllo. Nel rapporto si legge anche che la sorveglianza sui tank «è affidata al personale del centro trasfusionale in modo indiretto». Coinvolti nell'incidente sono stati tre tank. I problemi riscontrati sono due. Il primo consisteva nel fatto che è risultata aperta una valvola fra il serbatoio interno e il serbatoio esterno; la valvola aveva del ghiaccio attorno. La seconda questione è che «la temperatura del locale ospitante il tank era elevata a causa di un guasto all'impianto di condizionamento, dovuto ad una rottura in atto da diversi giorni». L'apertura della valvola ha favorito la fuoriuscita di

azoto, mentre la temperatura più elevata del locale ha provocato una maggiore dispersione di freddo e quindi un maggiore consumo di azoto rispetto al normale. Gli ispettori rilevano in ogni modo che «i controlli sulla valvola e sul condizionatore sono entrambi in capo ad Air Liquide».

L'ispezione ha riscontrato in ogni modo un buon funzionamento del sistema biologico: «procedure biologiche chiare e tracciabilità». Un dato registrato è anche che gli embrioni che e-

rano conservati erano tutti recenti, successivi alla sentenza della Corte costituzionale sulla legge 40.

Nel corso della giornata di ieri il direttore generale del San Filippo è tornato sull'incidente e basandosi sulla relazione consegnata dalla ditta Air Liquide ha avanzato l'ipotesi di un errore umano: «una apertura impropria di una valvola», ma in un'area nella quale, secondo la dirigenza dell'ospedale, può accedere solo la ditta che si occupava dell'impianto di crioconservazione. Il serbatoio contenente l'azoto sarebbe rimasto aperto con la conseguente perdita della sostanza e l'alterazione della temperatura che ha portato al deterioramento e alla morte degli embrioni. Secondo Alessio la relazione della ditta, nella sua inte-

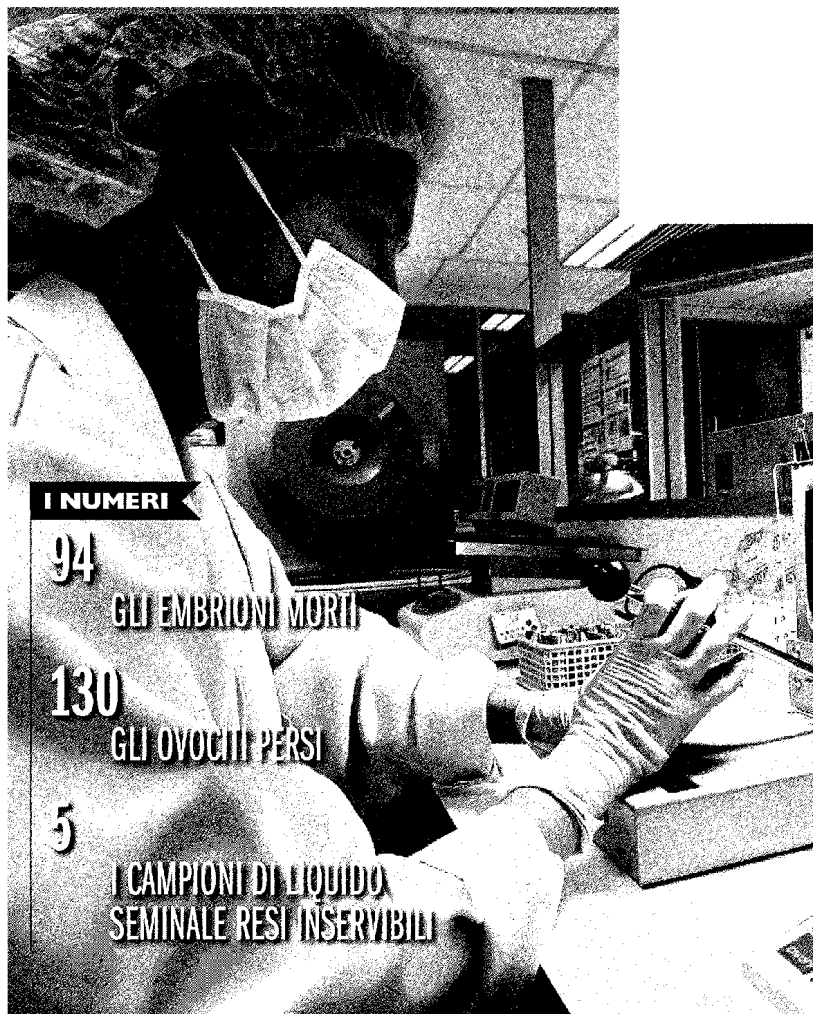
rezza, «non scarica responsabilità, né se ne assume: è una cronistoria dell'ultimo periodo», ma a suo giudizio ci sarebbero «alcune incongruenze che non trovano riscontro nei fatti e nelle circostanze». E il direttore sanitario dell'ospedale, Lorenzo Sommella, è tornato a sostenere che l'o-

spedale in questa vicenda sarebbe «parte lesa». Andrea Lenzi, ordinario di endocrinologia alla Sapienza, che è capo della commissione nominata dal presidente del Lazio, Renata Polverini, ha prospettato questi interrogativi all'indagine: «Se l'allarme è partito in

tempo o in ritardo e se c'era qualcuno preposto a ricevere questo allarme che l'ha trascurato». Quando fuoriesce l'azoto liquido ci vuole poco a far alzare drasticamente la temperatura, il punto è «cosa è successo in questo lasso di tempo».

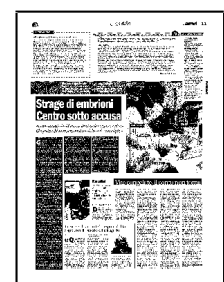
FECONDAZIONE ASSISTITA

Secondo i rilievi degli esperti il guasto che ha causato la perdita di tanti embrioni, «era in atto da giorni». Tanti gli errori umani rilevati, ma anche i problemi tecnici presenti nell'ospedale romano



I NUMERI

- 94** GLI EMBRIONI MORTI
- 130** GLI OVOCITI PERSI
- 5** I CAMPIONI DI LIQUIDO SEMINALE RESI INSERVIBILI



Tarzia: verificare tutte le responsabilità e appurare il rispetto della legge 40

DA ROMA

«**Q**uanto accaduto martedì scorso al San Filippo Neri è da considerarsi di estrema gravità. Un incidente che ha causato 94 vittime. Infatti, esiste un'enorme differenza tra gli ovociti, semplici cellule umane, andati distrutti, e la morte di 94 embrioni, bambini che non potranno mai nascere». La dichiarazione è di Olimpia Tarzia, presidente del Gruppo PER Politica Etica Responsabilità in Consiglio regionale del Lazio, che ieri mattina ha presentato un'interrogazione alla Giunta. «Tutto lascia presumere che ci

siano state gravi violazioni di legge nonché delle più comuni norme cautelari - prosegue l'onorevole - ma di questo se ne occuperà la Procura di Roma, che ha già avviato indagini in merito. Ho deciso di presentare un'interrogazione urgente alla Giunta, per appurare eventuali responsabilità della ditta di manutenzione degli impianti, appurare che la crioconservazione sia stata attuata nei limiti consentiti dalla legge 40 e conoscere le iniziative che la Regione intende intraprendere al fine di evitare il reiterarsi di simili episodi. Sarà importante, inoltre - ha concluso il capogruppo di PER - sapere se il numero di em-



Olimpia Tarzia

brioni sottoposti alla crioconservazione sia stato quello "strettamente necessario" tenendo conto delle specifiche problematiche della coppia, e valutare, infine, se ci sia stato il reale tentativo di occultare quanto accaduto».

